



Il manifesto di Müller sfida la dottrina di Francesco

DOMENICO AGASSO JR

Non lo cita esplicitamente, ma critiche e «correzioni» sono precise e mirate, oltre che dure, al suo pontificato. Nel «Manifesto della Fede» il cardinale Müller attacca indirettamente la dottrina di papa Francesco. Il documento del porporato tedesco è stato pubblicato e rilanciato in sei lingue - insieme a una petizione di sostegno da firmare - da Lifesitenews, il sito conservatore americano che già diede ampio risalto alla richiesta di dimissioni al Pontefice da parte di monsignor Carlo Maria Viganò. Appare dunque come una nuova offensiva organizzata contro Bergoglio. Anche perché Müller non è un prelado qualunque: è stato Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede dal 2012 al 2017. Lo aveva nominato Benedetto XVI, ma non è stato confermato da Francesco.

I presunti «errori dottrinali»

Il testo di Gerhard Ludwig Müller vuole essere una correzione dei presunti errori dottrinali che starebbe compiendo e trasmettendo il Papa argentino. Müller non menziona il Papa, ma dice che «dinanzi a una sempre più diffusa confusione nell'insegnamento della fede, molti vescovi,

sacerdoti, religiosi e laici della Chiesa mi hanno invitato a dare pubblica testimonianza verso la Verità della rivelazione». Il testo viene diffuso anche sulla scia del «Documento sulla Fratellanza Umana», firmato il 4 febbraio negli Emirati Arabi dal Papa con il grande imam di al-Azhar Ahmed al-Tayyib, in cui si afferma che «il pluralismo e le diversità di religione sono una sapiente volontà divina. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo». Suona la carica il Cardinale: «È con chiara determinazione che occorre affrontare la ricomparsa di antiche eresie che in Gesù vedevano solo una brava persona, un fratello e un amico, un profeta e un esempio di vita morale». Invece «Lui solo adoriamo come unico e vero Dio». Il manifesto mette in guardia dalla presenza dell'«Anticristo». Attacca i vescovi che «preferiscono agire da politici». Incalza Francesco sulla comunione ai divorziati risposati: «Non devono riceverla». E si esprime su sacerdozio femminile e celibato dei preti: i sacerdoti «scelgono il celibato come “segno di vita nuova”»; e «parlare di discriminazione della donna dimostra una erronea comprensione di questo sacramento, che non riguarda un potere terreno ma la rappresentazione di Cristo, lo Sposo della Chiesa». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

